

studenti in lotta

Cicli, scelta a 14 anni e materie sono i punti più contestati

Scuola, divisi agli Stati generali I saggi «rivedono» la riforma

A Foligno presenteranno un nuovo documento: facciamo tesoro delle critiche

Mariagrazia Gerina

ROMA Centomila persone - secondo quanto comunica il ministero dell'Istruzione - hanno consultato su internet il progetto di riforma che verrà discusso durante gli Stati generali, convocati dalla Moratti il 19 e il 20 di dicembre, a Foligno. Ottanta pagine più altre cento che riferiscono le reazioni da parte di alcune scuole campionesi e delle associazioni. Tanta fatica per nulla. La Commissione infatti sta già preparando un altro documento: molto più snello, una ventina di pagine, e soprattutto condiviso da tutti i membri, che si sono sentiti scavalcati dalla verbosità e dalle molte aggiunte al lavoro comune inserite dal presidente Bertagna, curatore del documento ufficiale. «Quello che si legge su internet infatti - dicono i quattro studiosi messi all'opera dal ministro - è il rapporto di Bertagna. Non quello del Gruppo di Lavoro».

Il ministro è informato. Qualche giorno fa a viale Trastevere si è tenuta una riunione. Al termine della quale si è deciso: si andrà a Foligno con due documenti. Quali sorprese conterà il nuovo rapporto? Gli studiosi non si sbilanciano. Ma dicono che stanno facendo tesoro delle critiche (che in questi giorni arrivano non solo da sinistra, ma anche da Alleanza Nazionale e dal

CCd-Cdu). «Si tratta di spiegare meglio certe scelte e problematizzare alcuni aspetti», spiega Michele Colasanto, uno dei membri della commissione. Per esempio? Il ciclo superiore ridotto a 4 anni invece che 5, la scelta a 14 anni, il numero delle materie. Dunque, verrà rimesso in discussione l'impianto della riforma? «Può anche darsi», risponde Colasanto. «Ma soprattutto c'è bisogno di spiegare di più e meglio le scelte fondamentali che abbiamo condiviso».

Insomma, mancano pochi giorni all'inizio del grande appuntamento prenatale, ma le sorprese a quanto pare saranno ancora parecchie. Intanto a Foligno la macchina organizzativa per l'accoglienza si è messa in moto. Con qualche incertezza da parte del sindaco Maurizio Salari, perché Foligno è piccola e gli Stati Generali rappresentano un evento molto atteso e discusso. E perché se qualche centinaio saranno gli invitati agli stati generali, molti di più saranno gli studenti

«autoconvocati» che arriveranno nella cittadina umbra per manifestare contro la riforma Moratti.

I giovani folignati si stanno preoccupando dell'accoglienza mentre da giorni in tutta Italia sono cominciati i preparativi per la partenza alla volta dei "contro stati generali". L'appuntamento di massa è per la mattina del 20 dicembre. Mentre tutti i delegati saranno riuniti per il secondo giorno di lavoro nell'Auditorium cittadino, fuori sfilerà il corteo. «I contro-stati generali sono un progetto aperto», spiegano gli

studenti.

Ma c'è anche chi i "contro-stati generali" li immagina diversamente. E lancia l'idea dell'assedio. Nei giorni scorsi il leader dei No Global napoletani, Francesco Caruso ha proposto un sit-in per impedire ai delegati l'accesso nell'Auditorium di San Domenico. E con Casarini ha annunciato l'adesione dei No Global all'appuntamento: «Arriveremo in ventimila, con dei treni speciali». Ma gli studenti prendono le distanze. «Niente assedio. Nessuna contrapposizione fisica», dicono gli studenti di Foligno. «Non dobbiamo farci travolgere da logiche di scontro», dice Claudia Prati dell'Uds, «ma i no global sono bene accetti». «Lasciamo l'iniziativa agli studenti», suggerisce Alessandro Fancelli della Sinistra giovanile, «e lasciamo da parte strumenti estremi». Gli stessi «giovani in movimento», nati da una costola dei No global dicono: «Non vogliamo provocare scontri o dinamiche insostenibili. La nostra idea resta quella del co-

teo».

A partire da domani a Foligno si svolgeranno una serie di incontri preparatori. Domani ci sarà un'assemblea organizzata dai giovani folignati che riunirà varie delegazioni studentesche, associazioni, sinistra giovanile e giovani comunisti compresi. E giovedì un nuovo incontro cittadino dovrebbe essere esteso anche ai sindacati e ai partiti. Tutti invitati alla manifestazione del 20 dicembre. Ma alcuni studenti arriveranno a Foligno già dal 19, che sarà una giornata dedicata al dibattito e alla discussione della riforma. Le adesioni si raccolgono in rete: gli studenti umbri hanno aperto un sito (www.studentifoligno.too.it) dove presto - il sito è ancora in costruzione - si troverà l'invito alla manifestazione e altre informazioni. «La nostra protesta - si legge nell'appello firmato dai folignati - sarà l'elogio del molteplice e, se questo variegato scenario non vi piace, denunciato al centralino spia proposto dal deputato Garagnani (Forza Italia)».

Gli studenti si preparano alla manifestazione del 20. L'incognita dei No global sul movimento



Studenti in manifestazione contro la riforma "Moratti" A. Sabbadini

Su Internet si moltiplicano i siti dove gli studenti raccontano autogestioni e esperienze. Così cresce il movimento

Occupazioni virtuali, la protesta corre sul web

Roberto Arduini

ROMA Gli studenti occupano le scuole, anche quelle virtuali. E' sufficiente un viaggio in rete per vedere come l'attività negli istituti scolastici autogestiti, cogestiti od occupati dagli studenti si svolga ormai anche su internet. Ecco che appare una realtà parallela, dinamica e creativa, che muta di continuo, che viaggia a fianco delle occupazioni, che muore e rinasce, ma che nel complesso è viva e dà il suo contributo.

Cosa fanno e cosa si dicono gli studenti in rete? Soprattutto, comunicano. I ragazzi discutono di tutto, si confrontano e scrivono, scrivono, scrivono... Il web è pieno di diari e cronache delle occupazioni scolastiche. Sono racconti giornalieri che diffondono le attività svolte nella scuola, descrivono cosa accade e come si sviluppa la protesta studentesca. In alcuni casi, si narrano le vicende di un'occu-

pazione fallita, di un "sogno fatto da tutti, ma portato avanti da pochi", per usare le loro parole.

I ragazzi delle scuole fanno anche di più. Il tentativo è quello di creare un coordinamento nazionale degli istituti occupati. E in rete non è difficile imbattersi nella lista delle scuole, che si allunga sempre più. E i nomi che si leggono sono di tutto rispetto: a Roma, i licei classici Tasso, Platone e Mamiani, ma anche il liceo scientifico Peano; a Napoli, l'Arctico di via Duomo, il liceo Labriola, il Fonseca; il liceo scientifico "Michelangelo" di Pontecorvo (Fr), il "F.lli Rosselli" di Castiglione del Lago (Pg), l'istituto professionale Raffaele Del Rosso di Orbetello, il liceo scientifico Buonarroti di Pisa; in provincia di Caserta, il liceo classico "Cneo Nevio" di Santa Maria Capua Vetere, l'istituto alberghiero di Teano, il liceo classico "Giordano Bruno" di Maddaloni. La lista continua con molte altre scuole sparse per l'Italia, istituti più piccoli, meno

conosciuti, ma che rendono l'idea della diffusione e della vastità del movimento studentesco di quest'anno, destinato ancora a crescere, per opporsi insieme alla riforma del ministro Moratti.

Ormai la rete è uno strumento formidabile per scambiarsi esperienze e iniziative. Tutta una serie di mail, le lettere elettroniche, richieste di chi li ha già materiale didattico e informativo, sugli organi collegiali e sui rappresentanti degli studenti, sulla riforma Moratti, su come muoversi nell'intricata burocrazia scolastica. In alcuni casi, si è costretti a occupare. Solo così si viene a sapere che, ad esempio, il liceo scientifico "G. D'Alessandro" di Bagheria (Pa) è in "costruzione" da più di 25 anni. Quasi mille studenti sono stipati nei garage di un palazzo. In affitto perdipiù! Al liceo classico "Platone" di Roma l'infermeria funziona soltanto quattro ore a settimana, non esistono una segreteria degli studenti, una biblioteca, un'aula magna e strutture adeguate per

disabili. E ancora, al liceo scientifico "Segrè" di Giugliano (Na) non è mai esistita una palestra dove poter svolgere educazione fisica, e le condizioni igieniche e strutturali dell'edificio sono scandalose.

La rete offre, quindi, l'occasione e lo strumento per creare nella scuola uno spazio di confronto, per permettere a tutti di discutere problemi e tematiche che toccano direttamente gli studenti.

Ma non sono solo loro a sfruttare la rete e l'occupazione della scuola. Molti sono i professori, soprattutto precari, che si uniscono agli studenti e partecipano attivamente alle varie iniziative, alle aree studenti e ai forum dei siti. Sono proprio questi ultimi il cuore del confronto, a dimostrazione che, anche nello spazio virtuale del web, il luogo delle opinioni è la piazza. www.liceotasso.it/area-studenti.htm. <http://members.xoom.it/liceomamiani>. www.liceolabriola.it. www.tmcrow.org/mw4k/school/okk.htm

Cara Moratti, cancellare il tempo pieno è un favore alle private

Cara Moratti, anch'io come molti insegnanti aspettavo trepidamente il documento della Commissione Bertagna, volevo capire, volevo leggere tra le righe, dove stiamo andando, ma soprattutto che cosa mi riserva il futuro per la mia professione e per la scuola. Fin da settembre si respira un'atmosfera diversa nelle scuole. Preludio forse di grossi cambiamenti? Aleggiano nell'aria un senso di smarrimento, di un "fare" senza vedere la meta, di un "essere" senza certezze.

Sono un'insegnante di scuola elementare: scuola elementare pubblica a tempo pieno. La mia scuola ce la siamo "costruita" noi insegnanti negli ultimi quindici anni. Quando siamo partiti volevamo proporre un modello di scuola che fosse alternativo alla scuola tradizionale di quattro ore antimeridiane e nello stesso tempo alternativa alla scuola proposta dalla futura L. 148 (introduzione dei moduli); volevamo proporre una scuola "laboratorio" di sperimentazione dell'organizzazione didattica, proporre un progetto flessibile sul piano della didattica e propositivo sul piano educativo, rispondere alle esigenze dei genitori, entrambi lavoratori, per i quali risultava necessario un orario scolastico più lungo. Negli anni il nostro progetto è cresciuto, si sono programmate attività a classi aperte, piccoli laboratori che valorizzassero le competenze degli insegnanti e nel contempo rispondessero alle esigenze formative degli alunni, in particolare i più svantaggiati. Si sono programmate gite di più giorni per favorire la crescita del gruppo-classe e l'autonomia personale dei bambini. Sono diventati consuetudine i progetti sportivi e la partecipazione alle proposte che giungevano dal territorio e dall'extrascuola. I genitori sono stati coinvolti nel progetto educativo attraverso riunioni per rendere esplicito il percorso della nostra scuola attraverso un contratto formativo. In questi anni siamo cresciuti professionalmente, ma soprattutto nel numero degli alunni; nella nostra realtà (nord-est d'Italia) la richiesta di tempo pieno è molto forte. A fianco della nostra sono nate molte altre scuole a tempo pieno per rispondere al bisogno sociale dell'utenza, ma anche perché sostenitori e fautori di una scuola diversa, nei tempi (tempi più "distesi" per l'apprendimento esperienziale tipico di questa fascia d'età) e negli spazi (spazio inteso come "laboratorio" non solo all'interno della scuola, ma aperto al territorio).

Quando ci confrontiamo con i colleghi dei cosiddetti moduli a tempo normale (27 ore nel 1° ciclo, 30 ore settimanali nel 2° ciclo) ci dicono: voi sì che potete fare fare esperienze ai bambini, potete sperimentare nei laboratori, potete avere il tempo per ascoltarli, potete rispettare i tempi di apprendimento di tutti gli alunni, noi non sempre ce la facciamo. Oggi più che mai i bambini hanno bisogno di tempo per l'ascolto, per "sporcarsi le mani", per sperimentare, per lavorare insieme; voi siete la scuola del "fare", noi molto spesso siamo costretti a "dare" senza un'interazione attiva. La riforma vuole la cancellazione del tempo pieno. Ma quale risposta dà la scuola delle 25 ore al bisogno del bambino di co-costruire insieme ai suoi compagni e ai propri insegnanti l'oggetto della conoscenza, di dotarsi di abilità sociali e strumentali, di cooperare, di sentirsi parte di un gruppo? Tutti noi insegnanti sappiamo quanto tempo-scuola occorre per sviluppare una tale metodologia di lavoro nel rapporto di insegnamento-apprendimento che parta dal fare, per saper fare e per giungere al saper essere!

In questi anni ho visto cambiare i bambini, la famiglia e i suoi valori. Oggi vedo tanti bambini "soli" e "automatizzati", pressati dalle continue richieste dei genitori, dell'extrascuola, dei media..., sento tanti bambini manifestare la voglia di essere ascoltati, di raccontare e raccontarsi. Spesso per ascoltarli e per produrre esperienze significative se ne va molto del mio tempo in classe. Sicuramente un tempo ridotto (25 ore?) costringerà e i miei colleghi a fare delle scelte. E qual è l'alternativa per il bambino, che per esigenze lavorative e non dei genitori è costretto a stare sempre più tempo con babysitter-umane (i più fortunati) o con babysitter-tecnologiche (TV e computer)? La scuola ha risposto fino ad oggi a questi bisogni dando una valenza educativa-formativa al contesto scolastico, ai metodi e ai contenuti, all'interazione tra pari. Anch'io ogni tanto mi diletto a leggere le statistiche. E' di questi giorni il rapporto OCSE che fotografa la scuola italiana con pochi meriti e molti demeriti. Penso che la posizione conquistata dalla scuola elementare (5° posto nel mondo, secondo altre statistiche) vada in parte dovuta alla scuola del "fare" sperimentata in questi anni: ci vuole tempo per fare, e per fare bene! Nel documento Bertagna ho letto tante volte la parola qualità, io la associo al tempo: qualità del tempo e nel tempo. Se la scuola pubblica non sarà in grado (e non per sua volontà) di rispondere alla domanda sociale di scuole con tempi lunghi, a chi si rivolgerà il genitore? Bertagna, illustre pedagogista, conosce sicuramente la logica del mercato. Le scuole private hanno la possibilità di tenere aperti i loro portoni fino al tardo pomeriggio, se c'è qualcuno disposto a pagare! Ma non tutti possono! +Ce lo dicano subito, senza tanti fronzoli, che questo è l'ennesimo tentativo per smantellare la scuola pubblica a favore di quella privata!

Anna Rita Marchetti

3° Circolo Didattico Bassano del Grappa (VI)

la proposta

Bollea: prendete gli anziani per insegnare i mestieri

ROMA Nonni a scuola per insegnare a bambini e ragazzi dell'era virtuale a lavorare con le mani: lezioni di falegnameria, idraulica o cucina, per avere un rapporto meno teorico con la realtà e stringere un sano patto generazionale. Un'iniziativa che permetterebbe ai ragazzi di migliorare il rapporto psicologico con la scuola e agli anziani di sentirsi più utili. È il progetto di Giovanni Bollea, padre della neuropsichiatria infantile, che si appella al ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, perché metta in pratica l'idea. Secondo l'esperto, che oggi compie 88 anni, dare spazio ai lavori manuali potrebbe ridurre fino al 20% l'evasione scolastica degli adolescenti. «Gli anziani di oggi - spiega Bollea - sono molto sacrificati, sopportati più che amati. E con l'allungamento della vita, i loro problemi aumentano, anche dal punto di vista economico, se si considerano le spese necessarie per la salute. Gli anziani si sentono inutili e cresce la loro disperazione». Ma in realtà, per Bollea, hanno tanto da offrire alle nuove generazioni. «Portare gli artigiani in pensione nelle scuole - conclude - per insegnare ai ragazzi, a partire dalla terza elementare fino alla terza media, la passione e la serietà del loro mestiere, consentirebbe di non disperdere un enorme patrimonio. E, dal punto di vista psicologico, aiuterebbe sia i giovani che gli anziani». Piccoli virtuosi crescono: i bambini di oggi sono migliori di quelli di ieri e superano, in virtù,

gli adulti che continuano a dare «troppi cattivi esempi». Studiano di più rispetto al passato e sono psicologicamente meno consumisti dei loro genitori. Vede così i piccoli italiani Giovanni Bollea, pioniere della neuropsichiatria infantile che domani festeggerà il suo 88esimo compleanno. Nei 55 anni di professione dedicati, come ama dire, al «pianeta infanzia», Bollea ha osservato tante generazioni e non ha dubbi, «l'infanzia di oggi può farci ben sperare». «I bambini hanno molte risorse positive - spiega Bollea - sono gli adulti ad essere peggiorati: hanno costruito un mondo che non è affatto a livello dei più piccoli, pieno di «cattive virtù». Mentre bambini e ragazzi sono più studiosi, responsabili, meno consumisti ma anche «più disperati» - sottolinea Bollea - perché il loro futuro non è tanto chiaro, né ottimistico». A chi fa notare che spesso i piccoli italiani sono vizianti e tirannici, secondo gli ultimi sondaggi, Bollea risponde che si tratta solo di una valutazione superficiale. «Sono vizianti - conclude - solo se visti dal fuori. Gli adulti hanno lottato a morte per riuscire ad avere tutto, per riuscire ad essere consumisti. E la nostra gioventù è stata educata al consumismo. Per fortuna, però, i giovani sembrano aver adottato un credo anti-consumistico, almeno in linea di principio, che fa ben sperare. Sanno che si può vivere senza la bocca piena d'oro».

RIGHI
per cucire... per la maglieria

BOLOGNA Via Inerio, 6/a-b-c ☎ 051 247804
RIMINI C.so Giovanni XXIII, 49/61 ☎ 0541 54587

RAVENNA Via Maggiore, 102 ☎ 0544 37313
CESENA Via Ravennate ☎ 0547 382440

Per Natale... REGALATEVI O FATEVI REGALARE una macchina da cucire o tagliacuci!!!

RIGHI zig zag L. 195.000 + iva	NECCHI semi aut. L. 395.000 + iva	SINGER zig zag origin. L. 258.000 + iva	PFAFF automatica L. 420.000 + iva
-----------------------------------	--------------------------------------	--	--------------------------------------

Auguri RIGHI Auguri RIGHI Auguri

IMPORTANTE CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

cerca

per potenziamento propria organizzazione

AGENTI

PER LA VENDITA DI SPAZI PUBBLICITARI SU QUOTIDIANI A BOLOGNA E PROVINCIA

SI RICHIEDE:
Disponibilità immediata
Auto propria
Militesente

SI OFFRE:
Anticipo provvigionale
Portafoglio clienti
Incentivi
Inquadramento Enasarco

PER APPUNTAMENTO - Tel. 051-4210955/249939